ABBONAMENTI						
[illegible]	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 —	9 —	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	77 —	40 00	20 25
[illegible]	63 —	33 50	17 —	82 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	30 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 27 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible] (Avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Sporti d'avviso L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 19-78; 35-87 e 10-631).

Avvisi economici L. 2 — [illegible] L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari [illegible] alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 60 (Telef. 23-95) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — **QUARTA EDIZIONE** — Mercoledì 22 Settembre 1920 — ROMA — Mercoledì 22 Settembre 1920 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 228

Le dichiarazioni dell'on. Alessio
sul riordinamento del credito

Si sono iniziati oggi al Ministero del Commercio i lavori della Commissione per la riforma dell'ordinamento attuale del Credito con i compiti indicati nel Decreto 29 agosto 1920. Intervennero oltre il Presidente Ministro on. Alessio i membri Vigante, Loria, Galli, Carnazza, Bonelli, Camillo Supino, Manara, Ferraris, Cattaneo e Nicotra.

Il Ministro on. Alessio ha pronunziato un discorso.

Premesso che alle volte il legislatore è impotente a regolare ciò che in gran parte dipende dalla volontà degli uomini, ciò che risponde alle mille anfrattuosità e interdipendenze d'un fenomeno per sè incoercibile, ciò che può apparire a primo aspetto contrario alle ragioni di un'assoluta giustizia, ma è imposto dalle necessità della vita collettiva e del suo sviluppo, l'on. Alessio ha detto che nondimeno vi sono campi in cui l'opera del legislatore può venire esercitata e con sicura efficacia. In realtà la lotta economica è un conflitto d'interessi. Fra le classi, sia di lavoratori e di imprenditori, sia di offerenti e di richiedenti, lo Stato interviene in difesa di quel principio di giustizia che l'umanità persegue instancabile e ansiosa. Esso può essere talora offeso ed oltrepassato, ma il legislatore ha il nobile compito di ricercarlo, d'intuirlo e di farlo trionfare. In quest'opera la guida più sicura è l'esame obbiettivo della realtà. Quanti Istituti giuridici non sono stati introdotti per salvare date ragioni, per tutelare interessi legittimi, Istituti giuridici dimostratisi poi impotenti a difendere le finalità per cui furono creati! La separazione personale e il divorzio, l'autorizzazione alla donna maritata, l'ingerenza del giudice e l'azione dei consigli di famiglia nel regime delle tutele, l'intervento del Pubblico Ministero nelle questioni di Stato e nella stessa difesa dei principi generali di diritto e, per avvicinarci al nostro tema, il regime della pubblicità nelle Società commerciali, la responsabilità dei Consigli d'amministrazione e del Direttore generale nelle Società per azioni, quante volte non sono state argomento di ambiziose speranze per coloro che li proposero e di critiche appassionate per quelli che più tardi li dimostrarono inadeguati agli scopi per cui si erano istituiti? Studiando lo svolgimento degli Istituti giuridici noi assistiamo ad una serie di azioni e di reazioni, nelle quali all'opera sapiente e disinteressata del legislatore si oppone con rinnovata intensità, quella degli egoismi, che egli ha voluto combattere o almeno regolare, per cui non di raro occorre una nuova attività della legge, una forma tecnicamente più perfetta, talora con nuovo istituto, per riuscire al fine a cui si opposero con pertinente tenacia le forze opposte e recalcitranti.

La riforma e lo spirito pubblico

La necessità di questi studi, di questi tentativi s'impone poi in determinati momenti della vita politica degli Stati. Avvengono certe convulsioni nella mentalità delle classi dirigenti e in quella delle moltitudini per cui gli occhi di tutti si appuntano sullo Stato e sul suo organo più diretto, il Governo. Sembra che l'aggregazione umana sia impotente da sola a guarire i mali da cui è minacciata! Perciò se ne propone il quesito agli organi rappresentativi, quasi come ad una forza che è al di là delle insufficienze e delle impreparazioni comuni e si attende da essa il beneficio della risoluzione. Anche per tale motivo lo Stato non può rifiutare la sua azione nonostante ne intuisca facilmente tutte le difficoltà.

E' in tale condizione l'animo delle moltitudini in Italia. La guerra che noi abbiamo combattuto con tanta energia, con una forza di disciplina insperata ed indimenticabile, con un successo collettivo indiscutibile, per quanto non sempre riconosciuto, ha lasciato la psiche italiana sconvolta ed agitata, insieme, più pronta a secondare dei moti convulsivi e temporanei che ad iniziare un'azione normale, tranquilla e feconda. Non diversamente avviene delle forze fisiche dell'uomo quando ha dovuto vincere una malattia minacciosa e a lunga durata, non diversamente avviene delle sue forze intellettuali dopochè egli abbia ultimato uno studio difficile o una invenzione geniale ma faticosa o anche una combinazione, un negoziato pieno di scogli e di ansietà. Perciò fatti e vicissitudini degli ordini economici che in altri tempi avrebbero appassionato alcuno, che anzi sarebbero stati tollerati o compatiti, oggi agitano le moltitudini e costituiscono un argomento di più per combattere gli ordini sociali presenti e per accusare d'impotenza lo Stato.

Questo stato d'animo così convulso ed agitato subisce ulteriori impulsi alla propria irrequietezza per le mutazioni che sono avvenute e vanno sempre più attuandosi negli ordini consueti del credito. Lascio da parte tutto ciò che concerne l'operazione dell'emissione della quale si vedono purtroppo i mali, ma si afferma non esservi la possibilità di ripararvi.

Gli istituti di credito

Ma negli Istituti ordinari del credito varie forze si muovono, le quali hanno presentato importanti cangiamenti in relazione a quanto si era osservato nella precedente generazione. La legge dell'intensità economica, la quale ha avuto modo di estendersi e di applicarsi ad ogni forma d'industria, tende a superare gli ultimi ostacoli anche per quanto riflette la impresa bancaria. Grandi Istituti assorbono i minori e più modesti impianti. Che se taluno di questi può conservare l'antica e robusta indipendenza, la ferrea legge del saggio del risconto lo colloca per sempre in un grado inferiore della gerarchia bancaria. E' da augurarsi soltanto che il movimento federativo degli organismi cooperativi riesca ad apporre un valido antemurale nell'associazione di tutte le minori attività.

Ma all'azione imperialista dei grandi Istituti di credito si è accompagnata e si accompagna una trasformazione nell'indole delle loro operazioni.

La Banca, tranne rispettabili eccezioni, non è un Istituto di credito commerciale: è divenuta un Istituto di credito mobiliare. Essa non solo segue lo svolgimento delle industrie, non solo ne è la fida accomandita, ma come tale ne determina il valore delle azioni nelle oscillazioni delle borse. Industrie nascenti ne sono favorite, industrie pericolanti ne vengono sostenute. Ora lungi da me il pensiero che una grande azienda bancaria non abbia da riconoscere e da penetrare con uno sguardo universale e profondo tutto il vasto campo delle industrie, assicurando un provvido finanziamento a quelle degne di produzione, per le quali è da ripromettersi un sicuro successo. Nè un uomo politico può dimenticare che spesse volte ci sono da difendere non soltanto degli interessi commerciali, ma insieme altresì degli interessi nazionali. Nondimeno questo nuovo indirizzo dei grandi Istituti di credito può nascondere dei pericoli, che è bene presentare allo studio degli esperti di cose economiche e in genere all'osservazione della pubblica opinione. Nella lotta delle borse il prezzo delle azioni può venire determinato, anzichè dall'importanza intrinseca dei capitali impegnativi e dall'altezza dei profitti ritraibili nelle singole industrie, dalla quantità del capitale disponibile sul mercato dei prestiti in un dato momento e in genere da condizioni generali, non da condizioni speciali del mercato.

L'azione bancaria e le industrie

Questo così stretto legame tra l'azione bancaria e lo svolgimento delle industrie, anzichè ridurre il processo di immobilitazione dei capitali bancari, lo accresce e lo estende, per cui il tempo del ritorno dei capitali alle Banche e ai loro naturali fornitori, i depositanti, non si accorcia ma si prolunga. Quale influenza poi questo processo eserciti sull'estensione della circolazione in un paese a carta moneta ognuno lo vede!

Viene infine a mutarsi la psicologia degli industriali. Non pochi di questi, anzichè rimanere dei semplici industriali, diventano degli industriali banchieri. E come le Banche sono tratte ad impadronirsi delle industrie migliori e più salde, le industrie alla loro volta mirano ad impadronirsi delle Banche, facendone altrettanti strumenti della loro prevalenza.

Ad uomini, quali quelli che mi fanno l'onore di ascoltarmi, è troppo manifesto quali domande si presentino al legislatore di fronte a siffatti cangiamenti nelle tendenze e nelle operazioni nei nostri Istituti di Credito. Le nostre leggi ci danno la possibilità di difendere gli interessi dei depositanti anche contro l'azione dei reggenti l'Azienda Bancaria e in modo indipendente da essi?

Il principio dell'uguaglianza dei diritti degli azionisti sancito dalle nostre leggi è a sufficienza protetto quando, anche a mezzo di interposta persona, si aumenta il capitale azionario e si assicura il diritto di opzione soltanto a gruppi determinati di sottoscrittori? Il diritto di sconto istituito dal legislatore nella legge sulle Borse va conservato, va soppresso, va modificato?

E in genere i diritti delle minoranze degli azionisti sono abbastanza tutelati nelle nostre leggi di fronte alle facili sopraffazioni delle maggioranze? Questa legge ferrea della maggioranza e del numero, che suppone uguaglianza di capacità e di forza economica in ognuno dei suoi aggregati va rigidamente mantenuta quando una più forte capacità e la stessa concentrazione dei capitali dà a pochi una prevalenza incontestata?

Questi, Onorevoli Signori, sono i problemi che più appassionano oggi l'opinione pubblica italiana. Su essi ho voluto richiamare più che la Vostra attenzione la Vostra grande dottrina, il Vostro grande ingegno, il Vostro disinteressato patriottismo. E poichè la Marina Mercantile è una forza che va energicamente ricostituita, ho aggiunto anche lo studio del credito navale appunto come istrumento efficace di siffatta rigenerazione. Non vi è dubbio, o Signori, che risponderete con la Vostra alta ed illuminata opera alle speranze in Voi riposte dal Governo e dalla pubblica opinione.

La Commissione nominò a vice-presidente il comm. Dino Galli e si divise in due Sottocommissioni. L'una per lo studio delle riforme da introdurre nelle Società anonime e negli Istituti di credito per la tutela dei depositanti, degli azionisti e degli obbligazionisti, l'altra per la creazione di un Istituto di credito navale.

La prima sottocommissione ha cominciato i suoi lavori con una importante discussione sui possibili ed eventuali provvedimenti per la tutela delle minoranze nelle Società Anonime.

DOPO LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA METALLURGICA

I preparativi per lo sgombro delle officine

MILANO, 21.

Oggi nel pomeriggio i rappresentanti degli industriali si riuniranno in Prefettura, per conoscere la decisione delle organizzazioni operaie particolarmente nei riguardi dello sgombero delle officine e delle condizioni di accordo.

Ieri il comitato di agitazione metallurgica si riunì alle ore 16 nei locali della Camera del lavoro. Relatore fu Colombino, che espose le controversie e le discussioni di Roma ed illustrò i risultati raggiunti. Il comitato ne prese atto, compiacendosi ed approvando pienamente tutto quanto era stato fatto dai propri rappresentanti.

Il segretario della *Fiom*, on. Buozzi, compiacendosi del risultato ottenuto, espresse pure la speranza che il Consiglio nazionale nella seduta indetta per stamane, approvi l'operato della commissione operaia. Nel convegno di questa mattina, verrà approvato, a quanto sembra, il concordato e saranno discusse e vagliate le proposte per lo sgombero degli stabilimenti. A convegno finito, i delegati della *Fiom*, ritorneranno alle proprie sedi.

Per quanto riguarda gli industriali, i cui stabilimenti sono stati occupati, si provvederà gradatamente e senza gravi difficoltà, perchè tutte le organizzazioni hanno assicurato di volere obbedire agli ordini della Confederazione del lavoro.

Le trattative con gli industriali dovrebbero continuare, secondo gli operai, per la definizione dei punti dei loro memoriale non risoluti. Molti esprimono l'opinione che per il pagamento delle giornate di lavoro, durante l'occupazione, diversi stabilimenti integreranno il decreto governativo con trattative private caso per caso.

Ieri si riunivano pure il Consiglio della presidenza ed i delegati della Confederazione della industria nella loro sede in via Verdi per udire dalla viva voce dei loro rappresentanti, il resoconto del convegno di Roma. La riunione fu presieduta dal comandante Jarach.

Gli ingegneri Falk e Sacerdote ed il dott. Pirelli, ricostruirono lucidamente le fasi dei colloqui avvenuti alla presenza del Presidente del Consiglio, dimostrando come la commissione industriale pur non deviando dal mandato conferitogli dall'assemblea dei soci della Confederazione della industria, abbia dovuto cedere in seguito allo atteggiamento del Governo, il quale fece chiaramente comprendere che avrebbe risolto d'autorità, quelle questioni sulle quali non si fosse raggiunto l'accordo tra le parti. In conseguenza, la volontà chiaramente espressa dal Capo del Governo, non ha permesso agli industriali di ottenere il riconoscimento della loro tesi.

A relazione finita, numerosi delegati presenti chiesero la parola per ottenere schiarimenti sopratutto sulle questioni trattate a Roma, sulle modalità di applicazione dei nuovi accordi e sui criteri informatori del decreto legge per la commissione paritetica. La riunione è terminata verso le ore 20, dopo che gli industriali ebbero deciso di rimanere in attesa di disposizioni sulla esecuzione dell'accordo.

* * *

La Federazione industriale conferma in un suo comunicato che la settimana scorsa è stato sgomberato un altro calzaturificio di proprietà del cav. Vitale a Busto Arsizio.

Lo sgombero avvenne in seguito alla firma di un concordato con la Camera del lavoro, nel quale non furono mantenute condizioni restrittive. I calzaturifici occupati si riducono quindi in Lombardia, secondo il comunicato, a quelli di Milano e cioè Polli, Morandi, Forzinetti, Malaspina, Bernina, Unica, Alta Italia, Giussani e Tronci.

Un manifesto della Confederazione bianca.

La Confederazione bianca ha lanciato un manifesto ricordando che fin dal suo nascere ha posto in prima linea del suo programma e nella sua azione sindacale un radicale tramutamento dell'attuale regime economico-sociale mediante la soppressione del salariato e la sua rapida progressiva elevazione ad elemento compartecipe della produzione, e cioè della gestione, degli utili della proprietà dell'azienda presso cui lavora.

Al congresso (Pisa 29, 30, 31 marzo dell'anno corrente) e nei successivi lavori di apposita commissione da quel congresso nominata, essa ha elaborato tutto un progetto di tale partecipazione di azionariato del lavoro. Nel campo della contesa metallurgica il Sindacato nazionale operai metallurgici (bianco) ha sostenuta questa direttiva e su di essa trattato con l'organizzazione padronale.

Non un nudo controllo esterno, strumento di lotta rivoluzionaria e di inevitabile sabotaggio della produzione, vogliono i lavoratori. Questi — e a loro fianco gli altri elementi tecnici ed esecutivi, fino ad oggi insieme con noi sfruttati o trascurati dal puro predominio capitalistico, — vogliono ben di più e di meglio *assurgere a quel posto che loro compete di fattore paritario se non preminente nel processo creativo della ricchezza di fianco al capitale e ritornare nel legale e pacifico « possesso di quegli strumenti del proprio lavoro, dai quali sono stati separati: e dispogliati dalla prevalenza storica del capitalismo finanziere ed assenteista.*

E' tempo che questa parentesi liberale — borghese — individualista si chiuda davvero, e che il lavoro umano sindacalmente, corporativamente organizzato — *al quale il capitale deve essere via e mezzo e non fine e padrone* — torni ad assidersi nel mezzo della vita economica e civile.

L'on. Bianchi risponde all' "Avanti,,

MILANO, 21. — L'on. Bianchi in un suo articolo sulle *Battaglie sindacali* che sarà pubblicato domani, rispondendo al commento di ieri dell'*Avanti* conviene che non è con un concordato che si chiude una crisi di regime. Ma non bisogna giudicare — dice Bianchi — in modo così spicciativo un problema come quello del controllo. Noi il controllo non lo intendiamo come fine a se stesso, ma come un modo possente di abilitazione dei lavoratori nella gestione collettiva della produzione come mezzo tecnico per portare i lavoratori alla condizione di rendere superflua la funzione del patronato. Il controllo va inteso anche come un mezzo per ritardare il processo di formazione del profitto capitalistico fissando il costo della produzione ed il prezzo di vendita delle merci. La riduzione di questo che determinerà la istituzione del controllo nella sua significazione tecnica e giuridica sarà a vantaggio non soltanto dei produttori ma dei consumatori. Non ci pare di perdere di vista la inevitabile soluzione estrema ponendo in rilievo la grande importanza del controllo sindacale sulle aziende. Con esso il proletariato avrà a sua disposizione uno strumento formidabile per l'applicazione di quel criterio antitetico a cui tutta l'azione nostra sindacalista e marxista deve tendere costantemente. Anche nell'esigenza e nell'urgenza del problema del ristabilimento e dell'incremento della produzione noi applichiamo quel criterio sopratutto nei domini economici.

Bisogna altamente e fortemente dire che nello sviluppo della produzione sta la salvezza del proletariato, ma ciò significa che è in noi profonda convinzione che il capitalismo non è più in grado di adempiere ai compiti che ha attribuiti a se stesso.

Un emulo partenopeo... del Sindaco di Cork!

NAPOLI, 21. — Si trova detenuto nelle carceri di Sant'Eramo da alcuni mesi, il socialista ufficiale Nicola Fiore, segretario della Camera Confederale di Salerno. Il Fiore fu rinviato a giudizio del magistrato di Napoli sotto la imputazione di eccitamento all'odio di classe e di rivolta per alcuni discorsi molto violenti pronunciati in occasione dell'ultimo sciopero generale di Salerno.

Il Fiore intanto assai di recente è stato rinviato dalla Sezione di accusa a giudizio della Corte di Assise.

Da ieri il detenuto — a quanto ci risulta — ha iniziato lo sciopero della fame in segno di protesta contro il giudizio della Sezione di accusa, assumendo innanzi tutto che egli non riconosce per ragioni politiche il responso del magistrato ordinario e chiedendo inoltre che l'incartamento processuale venga rimesso per competenza al tribunale di Salerno ove i reati che gli si imputano sarebbero stati commessi.

Il direttore delle carceri si è recato nella cella del Fiore esortandolo a prendere il cibo ma vi si è decisamente rifiutato.

Il pensiero dell'on. Giolitti
sulla crisi economica mondiale

LONDRA, 20.

I giornali pubblicano i comunicati sulla soluzione della vertenza metallurgica in base alla proposta dell'on. Giolitti.

La *Morning Post* parla di pericolo rosso, di coercizione governativa sugli industriali e di vittoria degli operai.

Il *Daily Herald*, esalta e rinnova il suo monito ai Governi degli altri paesi perchè diano, prima che sia troppo tardi, l'esempio di Giolitti.

Il *Daily Express* pubblica invece una interessante intervista del suo corrispondente particolare con l'on. Giolitti.

L'on. Giolitti smentisce anzitutto, recisamente, che il movimento attuale abbia obiettivi politici, ed ha dichiarato quindi di nutrire la massima simpatia per le aspirazioni economiche delle masse.

« Il mondo intero — ha proseguito l'on. Giolitti — è ora in uno stato di crisi economica e gli uomini di governo non possono far nulla per impedire la marcia in avanti degli eventi. Essi devono adattarsi ad una condizione di cose destinata a mutare solo quando si sarà raggiunto un livello di maggiore eguaglianza per tutti gli uomini. Anche in Inghilterra — ha osservato l'on. Giolitti — esiste su per giù la stessa condizione di cose, e così dappertutto: così in Francia, malgrado certe apparenze che potrebbero far ritenere il contrario. In quanto all'Italia, bisogna tener conto anche del suo temperamento.

In quello che è successo in questi giorni vi è sopratutto molto apparato teatrale.

Ma l'obbiettivo principale — ha affermato l'on. Giolitti — è di ottenere che gli operai lavorino. Meglio saperli rinchiusi nella officina a lavorare che vederli nelle strade a tumultuare.

I proprietari della industria protestano, naturalmente, contro l'occupazione forzata delle officine; ma d'altra parte gli operai vogliono avere in mano qualche garanzia, per non venire a trattative disarmati, e quindi destinati a sicuro insuccesso.

Sopratutto però gli operai devono comprendere che gli industriali non possono continuare perennemente ad aumentare i salari.

La partecipazione degli operai al controllo della industria, insegnerà loro cosa significa realmente in pratica, amministrare una azienda. Essi verranno a conoscere i profitti, ma dovranno prendere atto anche delle perdite ».

L'on. Giolitti disse di non aver compiuto in tutti i suoi dettagli il disegno di legge al riguardo, ma si propone di presentarlo subito alla ripresa dei lavori parlamentari, e soggiunse, che intende interessarsi seriamente anche delle sorti dei contadini.

Egli dichiarò però nuovamente di non credere che l'influenza russa abbia determinato il movimento attuale, e tanto meno che del danaro russo sia speso in Italia per la propaganda bolscevica.

L'on. Giolitti riassunse il suo criterio politico, dichiarando di volere evitare ad ogni costo una guerra civile, che sarebbe ora propriamente criminale, dopo la grande guerra delle nazioni, ed espresse la sua fiducia che la maggioranza dei lavoratori sarà soddisfatta della nuova legge, sebbene — egli aggiunse — sia un po' difficile contentare proprio tutti.

« Ci sarà probabilmente perciò ancora qualche disordine, ma di carattere locale e senza seria gravità ».

Interrogato circa la sua linea di condotta, riguardo alla politica estera, l'on. Giolitti disse, che quanto fu concluso a Lucerna fu poi ripetuto ad Aix-les-Bains.

Circa la questione adriatica, l'on. Giolitti dichiarò di non darle eccessiva importanza.

« Si tratta di una piccola questione — egli disse ». E di fronte allo stupore del giornalista inglese, per questa inattesa risposta, l'on. Giolitti aggiunse sorridendo:

« Fiume non è in sostanza che della poesia scritta male ».

Trumbic e l'Adriatico

ZURIGO, 20.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Trumbic nelle sue comunicazioni sulla politica estera tenute di recente alla Camera di Belgrado, accennando alla questione adriatica, si è espresso testualmente così:

La questione adriatica è particolarmente interessante per noi perchè su di essa gravitano i problemi più gravi di tutti i popoli europei. La nostra situazione alla Conferenza della pace è stata peggiorata dal Patto di Londra. Era inutile fare all'Italia la proposta del plebiscito, poichè il Governo italiano non era certo disposto a seguire un tal punto di vista. Più tardi trattammo direttamente con l'Italia, ma l'Italia non ci mostrò molto entusiasmo tanto che nei contatti con noi fu ostacolata. L'11 maggio di quest'anno l'Italia iniziò nuovamente a trattare, ma sopravvenne la crisi che interruppe i colloqui.

Io ho la persuasione che ora il Governo di Roma desideri trattare veramente, ma è necessario che ciò avvenga presto. In me è desiderio di risolvere la questione adriatica di completo accordo e su basi di durevoli rapporti amichevoli tra i due paesi. Un tale accordo non deve però ferire in qualsiasi modo la nostra nazione e diminuire la sua importanza. Io posso dire — ha continuato Trumbic — che dal nostro paese non saranno sopportate influenze straniere. Se qualcuno cercasse di entrare in casa nostra rimanendovi, noi lo getteremmo fuori. Per la Jugoslavia è estremamente necessaria la libertà dei mari senza confini e la libertà delle strade che ad essa conducono. Queste strade non devono passare su territorio italiano. Per quanto riguarda la questione di Fiume noi abbiamo già dichiarato che la proclamazione dell'indipendenza non ha nessun valore politico ».

Se sono testuali, come assicura il telegramma di Zurigo, le parole di Trumbic che hanno in *cauda venenum* o « sapor di forte agrume », noi non vorremmo si ripetesse il giuoco già tante volte tentato dai rappresentanti di Belgrado di fronte a noi: cioè, che dopo avere fatte pressioni per riavviare le trattative dirette, ci si mostri poi, alla vigilia di queste trattative, così precocemente intransigenti da far rimpiangere all'Italia l'applicazione delle altre soluzioni che le sono state internazionalmente riconosciute. Se poi l'Italia si mostra disposta, d'accordo coi suoi alleati, come avvenne a San Remo, disposta ad applicare una qualunque delle soluzioni che è libera di applicare, ecco giungere da parte di Trumbic e del Governo serbo una tempesta di telegrammi sconsiglianti l'Italia a ripigliare le trattative dirette.

Le tasse di successione e sulle automobili
approvate al Senato

Seduta del 21 settembre
Presidenza del Presidente TITTONI

La seduta è aperta alle ore 15.

Il Presidente dà lettura di una lettera di ringraziamento della famiglia Bonasi per la commemorazione fatta al Senato.

Commemorazioni

Il PRESIDENTE commemora il senatore Edoardo Ginestrelli morto a Napoli dove era nato il 3 giugno 1838 da famiglia potentina. Con passione s'interessò all'incremento ippico e, spirito schiettamente liberale, contribuì validamente alla diffusione delle istituzioni popolari e filantropiche nella sua regione.

Nominato senatore il 6 dicembre 1890, fu assiduo ai nostri lavori fino a quando l'età glielo permise e spesso prese anche parte a discussioni.

L'on. GIOLITTI dichiara che il Governo si associa al cordoglio del Senato.

Il bollo nelle Amministr. Municipali

L'on. FROLA ha interrogato il Ministro delle Finanze «per conoscere se non ritenga necessario per evitare una ingiusta e rilevante tassazione a carico dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie, di chiarire o modificare le recenti disposizioni sul bollo nel senso di stabilire che l'art. 12 del decreto 26 febbraio 1920 n. 167 colla modificazione apportata dal n. 43-bis della tariffa non è applicazione alle quietanze relative alla gestione interna delle amministrazioni dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie od alla somministrazione di fondi od ai pagamenti effettuati per l'adempimento dei rispettivi uffici».

L'on. FACTA darà volentieri tutti quei chiarimenti che gli saranno richiesti in merito al Regio Decreto 26 febbraio 1920, la cui applicazione del resto fu sospesa fino al 31 agosto corrente anno. Quanto alle modificazioni, non può accedere al desiderio espresso dall'on. interrogante perchè il decreto stesso verrà tra poco portato innanzi al Parlamento per l'approvazione e non sarebbe oggi il caso di emettere un secondo decreto-legge unicamente per fare quelle correzioni che il Parlamento ha piena potestà di apportarvi.

L'on. FROLA è d'accordo col Ministro delle Finanze che in questo momento non si possono fare modificazioni al decreto.

Insiste però perchè il Ministro chiarisca la portata dell'art. 43 ed esprime il desiderio che questo chiarimento non ritardi troppo. E' vero che la legge contempla tutte le ricevute o quietanze ordinarie anche se sprovviste di sottoscrizioni, ma la finanza vuole percepire la tassa non solo sui pagamenti ma anche sulle somme che costituiscono la gestione interna. Questa è una duplicazione di pagamento assolutamente ingiusta perchè la legge sul bollo presuppone rapporti tra creditori e debitori e non giro interno di capitali. Spera che il Ministro non vorrà pregiudicare una posizione così chiara e farà dare un'equa interpretazione all'art. 43.

L'italianità della Valle Gardena

Il sen. Tamassia ha interrogato il Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno « perchè gli siano esposte le ragioni per le quali nella Valle Gardena, di prisca lingua latina, l'amministrazione italiana, inconscia continuatrice della politica austriaca, imponga al paese e nelle scuole la lingua tedesca ».

L'on. GIOLITTI afferma che il Governo non ha imposto in nessun luogo l'insegnamento del tedesco se prima esso non veniva già impartito. Durante l'armistizio si sono lasciate intatte tutte le autonomie locali e se in fatto d'insegnamento qualche iniziativa s'è presa è stato solamente per istituire scuole italiane nei luoghi dove esse venivano richieste.

L'on. TAMASSIA spiega come in alcuni luoghi la popolazione ha gelosamente conservato la lingua naturale del paese e perfino il Governo austriaco s'era mostrato rispettoso verso questa volontà degli abitanti, tantochè aveva conservato gl'insegnamento italiano, aveva permesso che nelle chiese fosse adoperata la lingua italiana e lasciava che le autorità adoperassero contemporaneamente la lingua tedesca e la lingua italiana negli atti ufficiali. Invece dopo l'occupazione delle nostre truppe, l'italiana scomparve e la promulgazione degli atti ufficiali avviene solamente in tedesco. A lui, che cercava di avere luce sulle ragioni di queste disposizioni, fu risposto dal segretario del comune di Sant'Origo, un antico gendarme austriaco, che non aveva nessuna soddisfazione da dargli e che non credeva di modificare tale stato di cose. L'oratore conclude affermando che è giusto rispettare le regole d'armistizio, ma che sarebbe bene che l'italianità così vigorosamente affermata sui campi di battaglia non venisse poi così penosamente trascurata nella civile amministrazione.

Presentazione di un disegno di legge

L'on. MEDA presenta il disegno di legge: « Concessione di un nuovo assegno mensile a favore dei pensionati militari e civili dello Stato ». Esprime il desiderio che tale disegno di legge sia dichiarato d'urgenza. Così rimane stabilito.

Il caro-viveri ai ferrovieri

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Concessione al personale delle Ferrovie dello Stato di una nuova indennità di caro-viveri ».

La tassa sulle successioni

Si discute il disegno di legge: « Aumento delle tasse sulle successioni e sulle donazioni ».

Il sen. DEL GIUDICE dice che i provvedimenti finanziari che il Governo ha presentato al Parlamento il meno felice è il presente non solo per lo scarso sussidio che esso arrecherà all'erario, ma per il danno che da esso deriverà all'economia nazionale ed alla moralità.

La tassa sulle trasmissioni a titolo gratuito di patrimonio fu accolta con riluttanza nelle regioni ove essa era nuova; e quindi essa non diede tutto il frutto che se ne attendeva. Ed il metodo che si è quasi sempre seguito per aumentarne il gettito fu precipuamente quello di aumentare le aliquote, intristendo le stesse fonti della tassazione. Negli ultimi 18 anni la tassa sulle successioni fu ritoccata ben quattro volte, sempre inasprendo le aliquote; e si ebbero così quattro tariffe: quella Carcano, quella Rava, quella Meda e nel 1919 quella Tedesco che rappresenta un tale aumento di aliquote che doveva ragionevolmente presumersi avesse segnato il colmo. Ora invece siamo ad un quinto ritocco, alla tariffa Facta che aggrava ancora gli aumenti. Il Ministro, nella relazione con la quale accompagnò il disegno di legge al Parlamento, afferma che l'imposta sulle successioni e sulle donazioni non ha ancora raggiunto la sua saturazione. L'oratore non sa che cosa il Ministro intenda per saturazione, ma se egli intende dire che non sia raggiunto il limite, oltre il quale la potenzialità del cespite scomparisce, in tal caso la saturazione è stata raggiunta dalla tariffa Tedesco.

La Commissione di finanza, dopo le gravi considerazioni di cui è ricca la sua relazione, non è venuta alla conclusione che si sarebbe aspettata. Essa ha proposto l'accoglimento dei disegni di legge appagandosi di presentare all'approvazione del Senato un ordine del giorno che suona come un monito al Governo, ed esprime la speranza che in giorni migliori per la finanza del Paese, si possa fare un passo indietro. Ora la conclusione a cui avrebbe dovuto venire la Commissione di finanza la fa l'oratore, affermando che il disegno di legge non può esser approvato.

Si limita ad esporre la ragione del suo dissenso, che sta nel ritenere enormemente gravate le successioni riguardanti le classi inferiori e medie, e specialmente la settima classe, i coniugi, i collaterali in primo grado, zio e nipote ed i collaterali di 5. e 6. grado. Per quest'ultima classe l'imposta giunge fino al 25 per cento. Il relatore dice che è un vero incameramento da parte dello Stato; ed egli aggiunge che è un rovesciamento del concetto giuridico. Crede sarebbe più logico che lo Stato si costituisse erede con l'obbligo di dare il 15 per cento a colui cui spetterebbe l'eredità, sarebbe poi provvedimento più radicale escludere totalmente quei congiunti disconoscendo loro il diritto di succedere.

Tiene conto del grave problema finanziario e si aspetta anzi che altri sacrifici siano imposti dal Governo; ma non bisogna togliere lo stimolo al risparmio, non acuire lo stimolo ai sotterfugi, alle astuzie, alle frodi, per sottrarsi alla tassazione fiscale. Questo è male e nuoce all'economia nazionale. Il diritto successorio, guardato nel solo aspetto economico, costituisce una delle molle più potenti al risparmio, a posporre il godimento presente ad un avvenire migliore; questa molla con le incessanti pressioni fiscali è già in gran parte irrugginita ed ha perduto molto della sua elasticità; pensi il Governo che non sia spezzata del tutto. (Applausi e congratulazioni).

L'on. EINAUDI afferma che gli ordinamenti costituzionali presenti si sono di fatto trasformati in modo tale che quella che era una volta la missione delle rappresentanze popolari, il frenare cioè le spese dello Stato oramai è diventata funzione esclusiva del Ministro del Tesoro. Il potere legislativo fa a gara col potere esecutivo nell'aumentare le imposte senza minimamente considerare se ne derivi un vantaggio o un danno allo Stato.

Non ripeterà le varie obiezioni fatte dal senatore Del Giudice, ma non può esimersi dall'accennare nuovamente al pericolo che quando le aliquote diventano troppo alte si possa avere una diminuzione anzichè un aumento di entrate.

L'inasprimento di aliquota contenuto nel presente disegno di legge è forse assai maggiore di quel che non appaia perchè a causa della svalutazione del danaro l'aliquota pesa ogni giorno più gravemente sui patrimoni costituitisi da qualche tempo. Desidera che il Ministro esponga quali studi sono stati già fatti per prevedere gli effetti che saranno cagionati da provvedimenti in discussione e poichè modificazioni di tariffa si sono già avuti nel passato, vorrebbe conoscere quali risultati essi abbiano riportato. Ciò, naturalmente senza pregiudizio del fatto che possano essere intervenute altre cause, indipendenti dall'inasprimento delle tariffe a determinare tale aumento. (Approvazioni).

On. FACTA. In tempi ordinari sarebbe stata utilissima una larga ed efficace discussione sul disegno di legge come quello che ora è innanzi al Senato; oggi questa materia è turbata dalle necessità imperiose che c'impongono nuovi provvedimenti fiscali per restaurare l'assetto delle nostre finanze.

Il relatore ebbe ragione di osservare che la tassa di successione è stata oggetto di troppe assidue cure da parte del governo il quale ha sempre ricorso ad essa ogni volta che ha avuto bisogno di aumentare i proventi dello Stato. Le ragioni di questo fatto si possono forse trovare sia nella facilità colla quale questa tassa si presta ad essere rapidamente modificata, sia per la convinzione che da essa il cittadino non si vede sottratto un patrimonio acquistato con le sue cure personali ma una fortuna che gli arriva improvvisamente e dalla quale si può detrarre una parte senza che egli ne senta un grave danno. Quanto alla saturazione, alla quale anche ha accennato l'on. Del Giudice, osserva che essa è facilmente riprensibile in tutte le altre specie di tasse, specialmente in quelle di consumo ma non in quelle di successione che sempre contemplano il caso di un aumento di patrimonio. Ciò che più importa è che questo aumento d'imposta non abbia il carattere di un espediente qualsiasi per giungere all'espropriazione. Questo non è da temersi: il disegno di legge non contiene altro che un semplice espediente fiscale. E' doveroso altresì riconoscere che s'è cercato di rendere omaggio al concetto della maggiore strettezza di parentela, e al fatto che s'è cercato di colpire su patrimoni più cospicui per risparmiare le minori fortune. E se ad alcuno può sembrare che alcuni rapporti di parentela siano stati troppo trascurati si può sempre rispondere che una volta la famiglia aveva più intimi legami e che oramai le necessità della vita moderna e i nostri costumi hanno di molto attenuato l'intimità che prima correva tra fratelli e sorelle, tra zii e nipoti ecc.

Il progetto viene approvato dopo un discorso dell'on. POLACCO.

La tassa sulle automobili

Si approva quindi il disegno di legge per l'aumento delle tasse sulla circolazione degli automobili e autoscafi.

L'on. PEANO risponde a una interrogazione del sen. Zuppelli sul disastro di Udine. L'interruzione durerà pochi giorni.

Alle 18.30 si toglie la seduta.

Sciopero di medici a Vienna

ZURIGO, 21.

Un curioso sciopero sta per scoppiare a Vienna; 1700 medici appartenenti a diverse casse di cura hanno deciso lo sciopero per non avere ricevuto l'aumento di caro viveri. Essi percepiscono attualmente 900 corone a mese, stipendio insufficiente, date le attuali condizioni della vita.

Ultime notizie e informazioni

Il concordato per le nuove tabelle dei ferrovieri

Dopo lunghe e laboriose sedute tenute nei giorni 14, 15, 17 e 18 corrente fra la Commissione rappresentante il Sindacato ferrovieri italiani ed il Ministro dei lavori pubblici, assistito dal Direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Crova, sabato sera venne raggiunto l'accordo fra ferrovieri e Governo sulla base degli 11 punti controversi redatti dalla Commissione stessa.

Il concordato venne firmato d'ordine del Ministro dal comm. Crova, direttore generale delle ferrovie e dai rappresentanti del Sindacato, Azzario, Benassi, Chinino, Costa, Rossi, Pazzi e Sbrana.

L'Amministrazione ha già accolto il principio che gli esami siano fatti con intervento delle rappresentanze del personale.

Per quanto riguarda il personale di macchina, è già in corso di approvazione un decreto ministeriale recante le modalità di nomina della Commissione con la rappresentanza del personale e con norme concernenti la revisione degli esami.

Saranno sollecitamente predisposte le norme per il funzionamento delle varie Commissioni d'esame con l'intervento della rappresentanza del personale.

Orario delle otto ore

Come già è stato previsto nel comunicato del 31 gennaio 1920 il principio delle otto ore sarà applicato anche al personale delle Ferrovie dello Stato non oltre il 31 dicembre 1920. Per il personale specializzato a cioè: per i guardiani, la riduzione si farà con la trasformazione dei guardiani in guardia linea ed in ogni modo non oltre un anno; per i movimentisti entro il 31 dicembre 1920, per le stazioni che attualmente hanno orario di 9 ore, ed entro il primo aprile 1921 per ... cui attualmente hanno assegnato l'orario delle dieci ore.

Nuove tabelle organiche

Circa il miglioramento delle tabelle da sottoporre al Parlamento è stato convenuto di conglobare negli stipendi minimi e massimi le duecento lire mensili accordate come anticipo nel marzo u. s. dal ministro De Nava e le 300 lire nei massimi precedentemente concesse come quota di anzianità, nonchè la quota minima di L. 65 del primo caro-viveri; il tutto al netto.

Si è ridotto il numero dei gradi e delle qualifiche e si è limitato a non più di 16 anni il periodo di sviluppo per il raggiungimento dei massimi dello stipendio.

Furono sensibilmente migliorati i minimi e massimi degli stipendi di ciascun grado procurando di mantenere una equa larghezza fra i detti limiti ed una giusta differenza dei limiti stessi fra ogni grado e quello superiore.

Si è accolta la richiesta di fissare in misura uniforme il trattamento degli operai dei vari servizi.

La questione dell'abolizione completa del cottimo venne sottoposta al Comitato permanente del lavoro. Circa la percentuale venne conglobata la quota del 200 per cento nel minimo delle paghe e del 180 per cento nel massimo come domandato.

Si sono conglobate nello stipendio dei Macchinisti, tanto dei treni a vapore che elettrici, L. 2400 di competenze accessorie aumentate della quota di ricchezza mobile; e si è pure aumentato di una quota non inferiore a L. 3 ogni 100 km. il premio di percorrenza dei macchinisti con trazione a vapore e proporzionalmente per i macchinisti tradotte e manovre, e fuochisti.

Sarà conglobato nello stipendio del personale degli Uffici Fattorie premio di cointeressenza.

Si è procurato di uniformare per quanto è possibile il trattamento del personale degli Uffici e dei servizi attivi conciliabilmente con la natura e diversità delle rispettive mansioni.

Abolizione di aumenti anticipati

Sono aboliti gli aumenti anticipati per le categorie inferiori al grado 6.o attuale.

Applicazione delle nuove tabelle

All'atto dell'applicazione delle nuove tabelle ciascun agente in servizio del nuovo grado 6.o ed inferiore, prenderà il posto che in esso gli compete in base allo stipendio di cui gode attualmente, tenuto conto delle conglobazioni annesse.

Per gli agenti stabiliti che hanno più di cinque anni di servizio nel personale stabile od in prova, verrà inoltre accordato un acceleramento di un anno per ogni quinquennio di servizio prestato come sopra e proporzionalmente per le frazioni di quinquennio escluse quelle inferiori ad un anno. Tale acceleramento non potrà superare un massimo di cinque anni.

In ogni caso però saranno dedotte dall'importo annuo complessivo derivante da tale acceleramento le quote degli aumenti anticipati per merito ottenuti dal 1917 in poi e quelli no riassorbiti nella regolarizzazione suddetta.

Modifica del Regio Decreto sulle pensioni.

Nel disegno di legge, da presentarsi al Parlamento, si adotterà come base per la liquidazione delle pensioni lo stipendio degli ultimi dodici mesi di servizio, anzichè la media dell'ultimo triennio.

La pensione sarà liquidata a quarantesimi sulle prime 8000 lire anzichè sulle prime quattromila. Verrà inoltre proposto di portare il minimo della pensione liquidabile agli agenti da L. 1200 a L. 1500.

Per un periodo transitorio di tre anni sarà concesso agli agenti con almeno quindici anni di servizio utile per la pensione subordinatamente però al consenso dell'Amministrazione la facoltà di chiedere il collocamento a riposo con diritto alla liquidazione della pensione con una buona uscita di un anno di stipendio.

Competenze accessorie al personale viaggiante.

In via di esperimento viene accordato un assegno fisso al personale viaggiante a seconda del grado, mantenendo le altre competenze accessorie da corrispondersi in relazione alle ore di assenza dalla residenza e dalla pernottazione.

Analogo provvedimento verrà esteso al personale di macchina.

Sarà provveduto nei limiti delle piante organiche alla promozione degli agenti del grado 13.o attuale in giù del personale esecutivo che da più di un anno siano adibiti in via continuativa a funzioni del grado superiore. Sono state sospese le promozioni per maggior merito al grado 6.o e 8.o; si provvederà alle promozioni stesse, tenendo conto delle richieste.

Sistemazione avventizi

E' in corso di approvazione un decreto reale che provvede per la sistemazione del personale avventizio maschile e femminile in possesso dei voluti requisiti regolamentari che abbiano un periodo di servizio utile di almeno un anno alla data della pubblicazione del decreto stesso. Per detta sistemazione furono anche ammesse talune facilitazioni nei limiti di età.

Si faranno pratiche con la Navigazione di Stato perchè il trattamento cui al punto 9 sia usato a quel personale avventizio nella attesa del suo passaggio alle Ferrovie dello Stato.

La stessa pratica si farà perchè il personale stabile ed in prova della navigazione abbia lo stesso trattamento finanziario e morale del personale ferroviario nelle qualifiche similari.

Sono state concretate le seguenti proposte:

1. Estendere al personale delle Ferrovie dello Stato il beneficio del condono di punizioni già consentite per le mancanze commesse durante il periodo della guerra, e anche alle mancanze riguardanti il periodo anteriore al 24 maggio 1915, risalendo fino all'inizio dell'esercizio di Stato e cioè dal 1° luglio 1905.

2. Dare facoltà al Consiglio di Amministrazione di prendere in esame la possibilità della riammissione degli agenti destituiti o revocati che siano stati riabilitati per merito di guerra o che furono destituiti o revocati per reati militari amnistiati.

3. Autorizzare il Direttore Generale ad esaminare e decidere sulle domande per riammissione degli agenti in prova, licenziati che si trovano nelle condizioni di cui al precedente punto secondo.

Amnistia amministrativa

Nel concordato venne pure preso impegno di sollecitare la sistemazione del personale delle nuove Provincie ex-austriache che passerà alla dipendenza delle Ferrovie dello Stato e di quello proveniente dalle Ferrovie sarde e per di più esaminare la vertenza delle pensioni del personale proveniente dalla linea Roma-Viterbo.

Il XX Settembre in Dalmazia

ZARA, 20.

La commemorazione del cinquantenario della presa di Roma è stata particolarmente solenne, anche per la presenza del senatore Marconi giunto a Zara ieri.

Il governatore ammiraglio Millo ha passato in rivista le truppe, accompagnato dal senatore Marconi, fra l'entusiasmo della folla enorme. La città è imbandierata e i negozi chiusi per festa nazionale.

A Sebenico il generale Taranto ha passato in rivista il presidio dinanzi a imponente folla plaudente. Sono stati pronunciato discorsi.

Tutte le altre città e villaggi della Dalmazia hanno solennemente festeggiato la ricorrenza a cura delle associazioni patriottiche.

Ad Atene

ATENE, 20. — Stamane in occasione della ricorrenza del 20 Settembre, il Ministro d'Italia ha ricevuto la colonia italiana.

Al saluto rivoltogli dal presidente del comitato della Colonia, il Ministro ha risposto pronunciando un patriottico discorso in commemorazione della data memorabile rilevando il patriottismo della colonia.

Il prof. Mingazzini e il Congr. Neuropatologico di Lipsia

LIPSIA, 21.

Ieri è terminato a Lipsia il Congresso dei neuropatologi tedeschi. Il prof. Mingazzini, presente, fu acclamato presidente del Congresso, e le sue comunicazioni anatomiche furono commentate con grande plauso dagli intervenuti.

Il plebiscito di Venezia per la causa di Fiume
presentato al Comandante d'Annunzio

FIUME, 20.

I festeggiamenti progettati per il Cinquantenario dell'entrata delle truppe italiane a Roma sono stati sospesi — come abbiamo detto ieri — per misura igienica, data l'epidemia che rattrista la città, la sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto nella Lunigiana iniziatasi con la generosa elargizione del Comandante, ha incontrato largo favore nella popolazione; e in due giorni ha raccolte oltre quindicimila lire.

D'Annunzio ha ricevuto la deputazione veneziana che è venuta a presentare il voto plebiscitario di Venezia per la causa di Fiume, manifestato da cinquantamila persone che hanno con la loro firma, aderito al grandioso plebiscito di amore e di affermazione per la città olocausta.

I volumi del plebiscito sono avvolti in una maglia di ferro e rinchiusi in un cofano artistico lavorato in legno del Carnaro; e recano in fronte la seguente dedica: « Questo è il libro di San Marco. L'Evangelista nostro lo aveva chiuso in un giorno di grande tristezza. Ma era una tristezza minacciosa. A torto fu detto che il leone dormiva. Anche nel sonno il leone comanda. E il popolo fedele chiamato alla riscossa ha fedelmente risposto. Oggi, nel leone, c'è uno spirito nuovo. Oggi il leone ha un ruggito. Oggi il leone ha rinnovato le ali per avventarsi al più alto dei suoi voli. E sul cielo più splendente del mondo, con estrema violenza, forte della forza di tutto il popolo, con gioia sdegnosa riapre il libro. Mai nel corso dei secoli il leone di San Marco venne ideato, mai venne espresso come oggi appare ».

Sul cofano ornato del leone di San Marco si legge la dedica: « Venezia a Fiume, il dodici settembre millenovecentoventi ».

Gabriele D'Annunzio prese in consegna il plebiscito di Venezia con parole ispirate a patriottica commozione.

E' arrivata la missione di giornalisti e letterati dell'America latina che accompagnata da Achille Richard è stata ricevuta da D'Annunzio. La commissione ha visitato Fiume ed Arbe, traendo la convinzione della schietta italianità di queste terre e di questo mare. I giornalisti hanno lasciato Fiume recando nel pensiero e nel cuore l'ardore della sua passione e della sua fede, convinti della giustizia della sua causa e decisi a difenderla con la più ferma ed appassionata risolutezza.

I giornalisti partendo da Fiume hanno trasmesso al popolo fiumano il saluto della loro piena solidarietà e l'espressione del più alto entusiasmo per D'Annunzio, il cui nome suona oltre gli Oceani quale simbolo meraviglioso di giustizia e di libertà.

In seguito ad energici provvedimenti il morbo pestifero è stato localizzato e i colpiti vanno sensibilmente migliorando.

Il governo provvisorio di Fiume
Consultazioni e preparativi elettorali

Sono cominciate le consultazioni per la costituzione del Governo provvisorio. Sono stati interpellati finora quasi tutti i cittadini più cospicui, alcuni dei quali hanno accettato senz'altro l'invito, mentre altri hanno fatto delle riserve. Si sa di positivo che le persone che hanno accettato definitivamente il mandato sono quattro finora.

Ad ogni modo la costituzione procede con rapidità, per cui martedì o mercoledì la lista dei membri del nuovo governo sarà pronta. Avvenuta la costituzione, il Comitato direttivo del Consiglio Nazionale, consegnerà i poteri al nuovo governo. Questo inizierà immediatamente il lavoro preparatorio elettorale, dividendo la città in dieci corporazioni e preparando le liste elettorali sulla base del suffragio universale per l'elezione del Consiglio dei Provvisori e del Consiglio degli Ottimi.

L'attesa per il nuovo governo è vivissima. Anche perchè il governo dovrà affrontare e risolvere senza indugio il problema finanziario il quale dovrà dare alla città la possibilità materiale di resistere ulteriormente nelle attuali condizioni.

I probabili Rettori

FIUME, 21.

Una nota ufficiale del governo provvisorio che dovrà procedere alle elezioni ed alla trasformazione dell'ordinamento previsto dallo Statuto della reggenza del Carnaro è annunciata per domani. Ecco intanto una lista che si ritiene definitiva di coloro che sarebbero nominati Rettori: Esteri d'Annunzio che assume il titolo di Primo Rettore e rappresentante la reggenza al cospetto degli altri Stati; Finanze e Tesoro Idone Dudan; Istruzione dott. Lionello Lenar; Interni e Giustizia dott. avv. Icilio Baccic; difesa nazionale capitano Ost Venturi; Economia politica dott. Salvatore Bellasio; lavoro ing. Peacec. Ciascuno dei Rettori nominerà un segretario e consulente tecnico che avrà funzioni esecutive. Del nuovo governo farà parte come consulente Maffeo Pantaleoni.

Sanguinosi episodi di violenza
per la lotta amministrativa

Prepotenze socialiste in prov. di Pavia

VOGHERA, 21. — Le elezioni di ieri in quattro mandamenti hanno dato luogo a violenze da parte dei socialisti. A Staghiglione le operazioni elettorali sono state iniziate alle 13 per violenze dei socialisti. A Casei Gerola i socialisti hanno impedito agli elettori non tesserati l'accesso al paese. E' nato un conflitto e vi sono stati due feriti. A Cerana e a Montù Beccaria sono stati eletti i socialisti. Negli stessi mandamenti, nelle elezioni provinciali è stato eletto il socialista De Agostini; a Godiasco il popolare avv. De Ghislanzoni.

L'aspra battaglia nel Cremonese
Sanguinosi conflitti a Gravella

CREMONA, 21. — La prima giornata delle elezioni amministrative nella nostra provincia, per i mandamenti di Soresina e Soncino, è stata aspra. In molti centri dai popolari costituzionali erano state all'ultima ora presentate delle liste proprie in opposizione aperta alle liste popolari estremiste accettate nel nome dell'on. Miglioli ed esclusivamente composte di rappresentanze operaie e di contadini. Si crede che questo sia il principio di una scissione più vasta. La giornata è stata caratterizzata da una enorme affluenza alle urne poichè in taluni centri ha votato perfino il 90 % degli inscritti. Nelle elezioni provinciali i popolari estremisti, capeggiati dall'on. Miglioli, hanno conquistato tutti e sei seggi ed hanno battuto con grande maggioranza il socialista Ferdinando Cazzamalli, membro del direttorio del partito.

Il comune di Soresina ha mantenuta la rappresentanza socialista ottenuta nelle ultime elezioni politiche.

Nel comune di Soncino i popolari estremisti sono risultati vittoriosi. Negli altri comuni le vittorie sono state suddivise sebbene lo scisma dei popolari abbia in taluni centri favorito la vittoria dei socialisti. A Soncino, avendo i socialisti impedito l'accesso alle urne, sono accadute violentissime colluttazioni fra i due partiti, dispersi dalla forza. Durante la giornata sono accaduti gravi conflitti a Gravella; si deplorano 20 feriti di cui uno assai grave. Nel pomeriggio, rinforzati da nuclei di guardie rosse, i socialisti hanno invaso Gravella costringendo gli abitanti a barricarsi nelle case. Sul campanile della piccola chiesa è stata issata una bandiera rossa. Il parroco è stato sottratto alla violenza socialista dai carabinieri. I socialisti volevano linciarlo. Gli occupatori hanno assalito il paese tagliando le comunicazioni telegrafiche. Sono stati inviati rinforzi. Altre violenze sono state segnalate nel Cremasco.

In provincia di Siracusa
Un morto e cinque feriti a Francoforte

SIRACUSA, 20. — A Francoforte iersera vennero a vie di fatto i partiti locali. Corsero colpi di rivoltella. Si deplorano un contadino morto, certo Francesco Trapani, e cinque feriti gravi.

A Ragusa nelle elezioni provinciali comunali vinsero ieri i socialisti ufficiali.

I risultati in Basilicata

POTENZA, 20. — Nelle elezioni di ieri per il Consiglio provinciale, sono stati eletti senza competitori, il comm. avv. Fabrizio Laviano ed il combattente Carmine De Filippo, costituzionali, rispettivamente nei mandamenti di Pescopagano e Corleto Perticara.

Nel mandamento di Melfi, il mutilato Catapano, portato dal blocco democratico, ha sconfitto, con voti 1662, il socialista ufficiale Galiani che ne ha avuti 1664. Questa vittoria costituzionale è notevolissima, poichè da parecchi anni il comune ed il mandamento di Melfi erano in potere dei socialisti ufficiali capitanati dal *leader*, Attilio Di Napoli, che è riuscito eletto nel finitimo mandamento di Barile, con voti 1005 contro 941 dati al costituzionale avv. Giuseppe Schirò.

Aspra lotta si è svolta nel mandamento di Pisticci, ove i socialisti avv. Alessandro Bruni e Giuseppe Viggiani sono stati eletti rispettivamente con voti 1026 e 1913, contro i combattenti tenente Nicola Viggiani che ne ha avuti 1764 e dott. Giuseppe Pastore che ne ha riportati 1618.

In provincia di Firenze

FIRENZE, 21. — Ecco i risultati definitivi delle elezioni amministrative di ieri:

A Scarperia i popolari hanno ottenuto 800 voti; 306 i socialisti e 180 i liberali. — A S. Piero a Sieve sono stati eletti 16 popolari e 4 socialisti. — A Barberino di Mugello 24 popolari con voti 1302 e 6 socialisti con voti 635. La scheda liberale ha riportato 300 voti. — A Montespertoli hanno vinto i socialisti con 1657 voti. I cattolici e i costituzionali hanno riportato 728 voti. — A Barberino Val d'Elsa ha vinto il partito liberale che ha preso la maggioranza con a capo il sindaco uscente avv. Chiostri. Vengono poi 4 socialisti e un popolare. — A Tavernelle ha vinto la lista liberale con a capo il marchese Torrigiani. I popolari hanno preso la minoranza.

Nel Mandamento di San Casciano in Val di Pesa, Antinori liberale ebbe voti 1620, Chiostri liberale 1919, Dini socialista 2264, Dal Vito socialista 3075, Becchi socialista 3073, Rozzani popolare 2563, Brunalli popolare 2621, Dini popolare 2569.

Sono stati eletti due consiglieri provinciali socialisti; 24 consiglieri comunali popolari e sei socialisti.

In provincia di Modena

MODENA, 20. — Eccovi i risultati finora conosciuti delle elezioni avvenute ieri in taluni comuni della provincia di Modena:

A Fanano sono riusciti eletti 11 consiglieri comunali popolari e 9 socialisti. A consigliere provinciale eletto il dott. Perfetti popolare. — A *Formicino* a consigliere provinciale eletto il prof. Ferrari popolare. — A Frassinoro, benchè manchi il risultato di una sezione, sembra assicurata la riuscita a consigliere provinciale dell'avv. Tonelli, costituzionale.

In questi due ultimi comuni non si conosce ancora il risultato delle elezioni a consiglieri comunali. - A Castelnuovo Rangone è assicurata invece la vittoria socialista. Le elezioni si sono svolte nel perfetto ordine.

In provincia di Napoli

NAPOLI, 21. — I risultati delle elezioni provinciali in alcuni mandamenti della provincia finora noti sono: Boscotrecase, uscenti Caselli e Vigelli, democratici, che si ripresentano combattuti dai socialisti avvocati Jermolino e Cipriani; riescono eletti, con votazione plebiscitaria, i primi. Frattamaggiore, uscente Pezzullo, democratico costituzionale, che è rieletto senza oppositori. Piano di Sorrento, uscente Balsamo, democratico liberale, che è rieletto con 1930 voti contro 997 del suo antagonista avv. Giappa, popolare, e 140 per il socialista Pappalardo. Pomigliano d'Arco, uscente il comm. Cantone, democratico liberale, che è rieletto con 1342 voti contro 933 riportati dal suo oppositore avv. Munichini, di parte popolare.

Domenica avremo la seconda rata delle elezioni.

Un conflitto a Trucazzano
tra fascisti e sovversivi

MILANO, 21. — Doveva aver luogo ieri, nel paese di Trucazzano, una cerimonia per la consegna di medaglie alle famiglie dei caduti. Alla cerimonia avrebbe dovuto partecipare una rappresentanza dei fascisti milanesi, guidata dall'ex-capitano degli arditi, Polzon. I carabinieri di Trucazzano, conoscendo gli animi eccitati dei socialisti, avevano pregato i fascisti di rimandare il loro intervento e quindi anche la cerimonia. Nonostante questo invito, i fascisti, una ventina in tutto, si recarono nella mattinata a Trucazzano. Ivi giunti, si trovarono di fronte alla ostilità di gran parte della popolazione; anzi questa avrebbe fatto presente ai fascisti che la riunione sarebbe stata impedita a qualunque costo, magari con le armi.

Per evitare incidenti i fascisti si allontanarono dal paese e si recarono nella frazione di Covazzo, dove si svolse la cerimonia al termine della quale sopraggiunsero i socialisti di Trucazzano. Lo incontro diede luogo a violente colluttazioni durante le quali furono sparati numerosi colpi di rivoltella. Il fascista Ezio Riva, di 25 anni, da Milano, venne ferocemente malmenato e ferito al capo. Feriti in varie parti del corpo rimasero pure due contadini, certi Savino Romani e Brunetti Francesco; una donna, della quale non si conosce il nome, fu ferita assai gravemente ed anche una bambina. Tutti i feriti furono ricoverati all'ospedale di Melzo. I fascisti al loro ritorno furono inseguiti e fatti segno ad una fitta sassaiuola.

Borsa di Roma

21 settembre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 69; fine 69.30 — Consolid. 5 % 1918 cont. 72,70; fine 72.70.

AZIONI: Banca d'Italia 1330 — Istituto Fondiario 500 - Banca Commerciale Italiana 1035 — Credito Italiano 672 — Banca Italiana di Sconto 522 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 420 — Mediterranea 175 — Rubattino 664 — S. N. I. A. 38 — Tramways Roma 136 — Acqua Marcia 1650 — Gas Roma 500 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 740 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 126 — Ansaldo 147 — Metallurgica 100 — Miniere Elba 134 — Miniere Antimonio 50 — Miniere Montecatini 135 — Immobiliari 420 — Beni Stabili 200 — Imprese Fondiarie 90.75 — Fondi Rustici 230 — Risanamento 390 — Carburo 730 — Azoto 300 — Elettrochimica 90 — Concimi Romani 131 — Forni Elettrici 73 — Zuccheri Romani 65 — Eridania 319 — Molini Pantanella 120 — Marconi 249 — F. I. A. T. 300 — Cotoniere Meridionali 183.50 — Cosulich 225.

CAMBI: Parigi 156, 156-25, 157, 157.50 — Londra 80.50-75, 81, 80.75, 81.10-05, 81 — Svizzera 372 — New York chèque 22.70-90, 23; telegr. 22.75 — Marco 34.75-65, 35.25, 35.

I cambi

PARIGI, 21. — New York, 14.70.5 — Svizzera, 237.25 — Spagna, 215.50 — Belgio, 105.75 — Olanda, 4.57 — Berlino, 22.50.

GINEVRA, 21. — Italia, 26.85 — Berlino, 9.70 — Vienna, 2.65 — Londra, 21.75 — Parigi, 42.50 — New York, 6.1705.

Paesi del Friuli devastati dal nubifragio
Ponti crollati - Strade e campi sommersi - Comunicazioni interrotte - Danni incalcolabili - Vittime umane.

UDINE, 20. — Un violento nubifragio è imperversato stanotte su Udine e provincia, arrecando ovunque danni ingentissimi.

Il servizio ferroviario sulla Pontebbana, Venezia, Trigesimo, San Daniele del Friuli, è sospeso. La linea da Tarcento ad Artegna è interrotta da numerose frane; il ponte in legno di Casarza pericola; una casa ad Artegna è crollata seppellendo sotto le macerie un'intiera famiglia. Sono state accertate finora due vittime, ma si teme possano esservene altre; altre case sono crollate a Martignacco; Basandella, Zugliano, Pozzuolo, Terenzano, Pergotto, Perseveano sono allagate. L'acqua altissima e impetuosa ha fatto crollare il ponte di Santa Caterina, presso Udine, e il grande ponte in muratura su Cormor, presso il cotonificio, che è stato completamente asportato. Sono crollati pure gli altri ponti di Cormor, così che le comunicazioni con Udine sono completamente interrotte.

Anche i torrenti della Carnia hanno tutti straripato. I danni sono incalcolabili; gli argini del Torre e del Natisone sono pericolanti. Le autorità hanno disposto per lo invio immediato di soccorsi; e soldati e pompieri, con attrezzi e cibarie. La riattivazione delle linee ferroviarie è per ora resa impossibile dal perdurare delle pioggie dirotte.

Giunge notizia che il ponte sul Torre — presso Sangottardo — ebbe il pilone centrale asportato dalla violenza della corrente. A Pavia di Udine le acque del Torre sono alte quasi due metri e scorrono nella vie trascinando alberi, mobili, porte, ecc. L'acqua ieri sera non accennava a diminuire. E' entrata in paese quasi tutta in un momento, avendo rotti gli argini che si trovavano poco lontano, verso le 2 di ieri mattina, dando appena il tempo alle persone di salvarsi sui piani superiori.

La notizia del crollo dei due ponti di Cormor e di S. Caterina ha creato grande meraviglia in città; il secondo ponte fu fatto costruire da Napoleone, e contava quasi un secolo di vita. Pure in rovina sono il ponte del tram di San Daniele ed il ponte in legno sul Tagliamento all'altezza di Pasian di Strada. La piena del Torre è andata aumentando in modo impressionante. Verso sera l'acqua, rotti gli argini aveva allagate le campagne, spingendosi per oltre un chilometro fuori del letto.

Spettacolo impressionante è quello che dà l'inondazione sopra Trigesimo, nell'avvallamento popolato tra Savorgnano e Ardegna. Tutti i campi sono sommersi dall'acqua e nei fossati si sono formati dei veri torrenti limacciosi che rompono i muri di castagno e sfondano tutti gli argini, provocando frane. A Tarcento non si può giungere, essendo tutte le strade tramutate in torrenti, ed è difficile proseguire per Ardegna, essendo numerosi i torrenti straripati sulla strada.

L'ingegnere Cadagnello, con altri ardimentosi, dopo sforzi inauditi, potè salvare a Basandella sette persone ed una famiglia di cui facevano parte cinque bambini, rimanendo in acqua per molte ore.

Il deputato Gasparotto ha telegrafato al Ministro Raineri, segnalando la gravità del disastro, e chiedendo l'immediato invio di funzionari e di altri e numerosi soccorsi.

Sul luoghi del disastro si trovano il generale Milanesi, comandante la divisione di cavalleria, il prefetto Bonfanti, le autorità provinciali e comunali, oltre — come abbiamo detto — i pompieri e la truppa per le opere di soccorso alla popolazione in pericolo nelle case, nei paesi bloccati dall'inondazione e nelle campagne.

Gl'inquilini dell'Albergo popolare di Milano scacciano il personale di servizio

MILANO, 21. — Dopo l'occupazione dell'Albergo popolare in via Marco d'Oggiono, da parte del personale addetto e di cui vi diedi notizia alcuni giorni or sono, si ha ora una nuova fase di regime del dormitorio. Infatti ieri sera gli inquilini che ammontano a circa 500, dopo un'intesa segreta durante la quale nominarono un loro capo, hanno licenziato a loro volta il personale ed hanno preso possesso dell'albergo iniziando la gestione dello stesso. Fra proteste e minaccie il personale venne messo alla porta. Il primo atto dei nuovi padroni fu quello di abbassare la tariffa delle camere da L. 2,50 a L. 1. Per far ritornare la legalità interno a questo ormai famoso albergo si è messa in moto e lavora alacremente l'autorità di P. S.

L'inchiesta per lo scoppio di Tombiolo

MANTOVA, 21. — L'inchiesta per lo scoppio della polveriera Tombiolo continua. Non è ancora emersa la più piccola prova o indizio, che lo scoppio abbia avuto cause dolose. E' quasi accertato ormai che la sciagura sia avvenuta accidentalmente per il deterioramento dovuto all'umidità causata da infiltrazioni sotterranee.

Oggi, alle 13, avranno luogo i funerali solenni dei quattro soldati morti in seguito allo scoppio. I negozi si chiuderanno in segno di lutto cittadino.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.